



anno 79 n.109

martedì 23 aprile 2002

euro 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Un messaggio dai migliori amici di Berlusconi: «Salutiamo la sfolgorante affermazione di



Le Pen, un leader che denuncia senza ipocrisia i gravissimi pericoli degli extracomunitari in

Europa». Mario Borghesio, Deputato e fondatore della Lega Nord, Ansa, 21 aprile.

Le Pen, come Bossi, vuole abbattere l'Europa

Il leader del Fronte usa le stesse parole della Lega contro i «tecnocrati» e il «superstato» Prodi: ci batteremo per difendere i nostri valori. Fassino: dobbiamo fermare il populismo

L'UOMO CHE SUSSURRAVA AI FRANCESI

Esemplari le tre dichiarazioni alla Francia dei tre protagonisti del dramma.

Jospin esce di scena e precisa: per sempre. Lo fa di fronte a una folla che grida, che piange. Ma ciò che è accaduto è irreparabile.

Chirac appare come un acrobata che ha rischiato di perdere l'equilibrio e si è salvato per miracolo. Si regge con un braccio solo al trapezio della democrazia in pericolo e chiama a raccolta i francesi con parole usate dal De Gaulle della Resistenza.

Le Pen fa un discorso canaglia con il tono canaglia della sua vita canaglia. Un fascista e per giunta alla vecchia maniera: un fascista che sembra un fascista.

C'è una lezione per noi, in Italia, da ciò che è accaduto e sta accadendo in Francia. Ma non è la stessa lezione per tutti.

Ai Gasparri che si divertono a ripensare alla povera signora Tasca che si era indignata con Berlusconi e che adesso deve beccarsi Le Pen, va risposto che la signora Tasca ha sentito ed espresso per l'Italia lo stesso stato d'animo desolato che adesso sente ed esprime per il suo Paese.

Tasca, benché ministro e chiamata ad autolimitare diplomaticamente i suoi sentimenti, ha provato un profondo disagio - e lo ha detto - per il governo italiano che comprende e include già adesso il peggio del «lepenismo».

Lo rappresenta con tre dei suoi rappresentanti al governo nei posti chiave della Giustizia, delle Riforme e del Lavoro. E da quei posti chiave, infatti, sono esplosi tre conflitti tipicamente «lepenisti», contro la libertà della giustizia, contro i sindacati e contro l'Europa.

La Tasca è stata profeta. Purtroppo non in casa sua. E Chirac, un uomo di destra che discende dal gaullismo della Resistenza e non accetterebbe mai di toccare neppure il foglio di carta su cui è scritto il programma della lugubre ditta Bossi-Le Pen, non può che diventare, adesso, il campione della destra europea che con Berlusconi e le sue vergognose alleanze non vuole avere niente a che fare.

F.C.

SEGUE A PAGINA 31

PARIGI Jean Marie Le Pen non perde tempo. Il giorno dopo il voto, che lo ha consacrato come sfidante di Chirac al ballottaggio per le presidenziali francesi, l'uomo che liquida le camere a gas di Auschwitz come un «dettaglio» secondario della seconda guerra mondiale parte all'assalto dell'Europa. «Farò uscire la Francia dall'Europa di Maastricht», minaccia in una conferenza stampa. Guerra «all'orribile tecnocrazia di Bruxelles», guerra agli immigrati. Come Bossi in Italia.

L'Europa è in allarme, preoccupata per questa nuova sfida xenofoba. Anche se Prodi è fiducioso: la sfida la vinceremo noi. E allarme c'è, naturalmente, a Parigi dove Chirac parla di Francia «ferita» e propone l'unione di tutte le forze per fermare Le Pen. La sinistra - dai socialisti, ai comunisti, ai verdi - ha già deciso: al ballottaggio si vota Chirac.

ALLE PAGINE 2-9

Parigi
Da Calais alla Provenza il terremoto di Francia

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

È una carta geopolitica di cartesiana pulizia. La Francia è divisa in due: est e ovest. Una linea immaginaria comincia a Calais sulla Manica, scende verso sud sfiorando Parigi e l'Île de France, sale sui contrafforti del Morvan, si distende sui vigneti di Borgogna, percorre la piana della Nièvre e poi giù a rotta di collo, fino alle contrade provenzali e le Bocche del Rodano. A oriente un uomo solo al comando: Jean Marie Le Pen.

SEGUE A PAGINA 3

Roma
La sinistra incredula a caccia dell'errore

Piero Sansonetti

Marina Sereni domenica pomeriggio ha telefonato a una ventina di amici francesi. Tutti di sinistra. Uno di loro, una donna - anziana e dunque saggia - era andata a votare per Jospin. Una: gli altri 19 hanno detto a Marina che avrebbero votato al secondo turno. Voteranno Chirac. Sereni è deputata, ha 41 anni, è responsabile esteri dei Ds: è sconosciuta, passeggia per il transatlantico di Montecitorio.

SEGUE A PAGINA 8

Il fratello offre 50 milioni di euro per evitare di finire in galera

Antonio Di Pietro

Finora nessuno ha ancora provato a fare i conti in tasca all'inchiesta Mani Pulite svolta dalla Procura di Milano. Non mi riferisco ai costi della Giustizia ovviamente, giacché questa per definizione non ha prezzo. Mi riferisco all'aspetto meramente economico dell'operazione, ai soldi cioè che lo Stato ha speso per permettere ad una cinquantina di magistrati (tra pm, gip e Tribunali vari) e ad un centinaio di loro collaboratori di portare a termine le inchieste ed i processi (oltre alle spese di cancelleria di routine e per permettere la funzionalità delle infrastrutture e della sicurezza). Non credo di sbagliare molto se affermo che il costo effettivo dell'operazione non è andato oltre qualche decina di miliardi di vecchie lire (diciamo 50, anzi 100 per abbondare, pari a circa 50 milioni di euro).

SEGUE A PAGINA 31



Manifestazione a Lione contro il Fronte nazionale di Le Pen Gordin/Ag

QUESTA ITALIA E IL MIO 25 APRILE

Giorgio Bocca

Questo testo è stato inviato al presidente dell'Anpi di Milano Tino Casali, in occasione del 25 Aprile

La celebrazione del 25 Aprile quest'anno è più facile, più chiara che negli anni passati: gli eredi del fascismo di Salò sono al governo, la continuità con il passato che la guerra partigiana spezzò non è casuale, è il fondamento della restaurazione su cui si regge il nuovo regime.

Quest'anno è più facile spiegare a quelli che non c'erano quali furono i veri caratteri distintivi della Resistenza. Non una guerra civile che non ci fu, perché non poteva esserci sotto una occupazione nemica che muoveva come fantocci gli uomini di Salò e neppure una resurrezione del regno Savoiano, neppure la legalità che esso pretendeva di assicurare.

SEGUE A PAGINA 31

FECONDAZIONE, FAMIGLIE DI UN DIO MINORE

Elena Montecchi

Dalle pagine de l'Unità Romano Forleo ha invitato i deputati ad assumere un atteggiamento rigoroso verso la legislazione sulla procreazione assistita. E necessaria una legge che non imponga dettami etici ma che si fondi sul principio di responsabilità della scienza e degli operatori, definendo i confini dei loro interventi. Al contrario il testo approvato dal centro-destra in Commissione Affari Sociali, a colpi di rapide votazioni, è una legge di cui si dichiara esplicitamente il «risvolto etico-antropologico» (On. Maria Burani Procaccini, Forza Italia). Chi ha espresso pareri diversi, chi ha proposto un testo sintetico ed equilibrato per dettare regole che rendano agile l'accesso alle terapie, che evitino il libero mercato e l'accanimento terapeutico è stato bollato come «laicista della sinistra».

SEGUE A PAGINA 30

fronte del video Maria Novella Oppo Un uomo

Dunque Fiorello, sabato scorso non ha ospitato Fabio Fazio nel suo programma. E, anche se Simona Ventura ha salutato dal video il suo predecessore a «Quelli che il calcio», non ha spiegato al pubblico il motivo di quella citazione affettuosa. La storia la sapete: Fazio era stato invitato a «Stasera pago io» ma, dopo l'attacco di Berlusconi contro Biagi, Santoro e Luttazzi, l'invito è stato ritirato. Perché? Baldassarre, che è (o dovrebbe essere) un uomo d'onore, nega di aver deciso lui. Sarebbero stati gli autori stessi di Fiorello a voler rinviare la partecipazione, aspettando un momento più tranquillo. Vogliamo credere che si sia trattato di autocensura, ma anche questa è scandalosa dal punto di vista morale e professionale: l'ospite si invita a caldo, quando la sua presenza è più attesa e clamorosa. E poi, che cosa si rimprovera a Fabio Fazio? Quali sarebbero i precedenti «criminosi» di questo conduttore, famoso proprio per il suo stile e la sua correttezza? Gli si rimprovera forse di aver detto cose di sinistra fuori dal video. Ecco che si è fatto un passo più in là dello stesso Berlusconi: si espone non solo chi dice in video cose sgradite al boss, ma anche chi le pensa. Ora, se c'è un uomo in Rai, abbia il coraggio di chiamare Fabio Fazio in tv.

AN, ASSALTO AL TEATRO COL SALUTO ROMANO

Massimo Solani

Evidentemente si sono convinti di aver tollerato troppo a lungo che si parlasse «male» del fascismo e dello squadristico, e che i tempi erano finalmente maturi per venire allo scoperto. Ed eccoli, una ventina in tutto, ma agguerriti, aggressivi, davanti a un teatro romano pronti a intimidire una messinscena (i suoi autori, gli attori, il pubblico - circa trecento persone -) che raccontava, in termini critici, della nostalgia di un uomo per i tempi della Decima Mas. Ieri sera, a Roma. Davanti al teatro Vascello, bandiere nere col simbolo dell'aquila, saluti romani, invocazioni «Duce-Duce», un grande striscione con la scritta «Via i comunisti dal quartiere», urla: un clima angoscioso. Mancavano pochi minuti alle 21, in attesa che iniziasse la rappresentazione di «Mai morti», pièce scritta da Renato Sarti e già messa in scena a Milano, con

la partecipazione di Bebo Storti. «Mai morti» è il nome di una delle più feroci squadre della Decima Mas, tristemente famosa per aver aiutato i nazisti nella caccia ai partigiani. Ma a loro non stava bene. Alla loro testa c'era una signo-

Jenin

L'Onu apre l'inchiesta e nomina tre commissari

DE GIOVANNANGELI A PAG. 10

ra, Barbara Saltamartini, consigliera provinciale di An, i volantini di condanna della serata teatrale erano firmati da Azione Giovani, l'organizzazione giovanile dello stesso partito. La gente esce dalla sala, altri ragazzi, questa volta democratici, si uniscono agli spettatori allibiti e indignati, momenti di tensione, qualche spallata mentre arrivano polizia e carabinieri chiamati dagli organizzatori della serata. La scena non cambia: i provocatori continuano a gridare la loro terribile convinzione e a invocare, incredibilmente, «basta con la cultura dell'odio», un angoscioso autogol. Poi se ne vanno: la signora di An biascia «Non finisce qui». Oggi pomeriggio la sinistra giovanile e gli studenti di molte scuole della città si incontrano davanti al teatro: un presidio democratico in vista del 25 aprile, per chi ha memoria dell'odio.

il Prestito Personale.

fino a 7.500,00 € euro in 1 ora dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito 800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

FORUS FINANZIARIA IN 1 ORA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (LIC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it